

La redazione < Hai la nuova Hornet 600 della Honda.> lo dico < bene, non l'ho mai provata> e penso < bene, non l'ho mai provata.> La Redazione < E lei è Berarda Del Vecchio.> lo dico < Non ce l'ho presente, chi è? Cosa fa?> e penso < Cavoli per assumermi mi hanno parlato di Canalis, Yespica, di veline e varie miss, e questa chi è?> La redazione < E' molto carina. Scrive libri erotici. L'ultimo si intitola SDRAIAMI > lo dico e penso < OTTIMO, sia fatta la sua volontà!>. Appuntamento a Milano, zona Bicocca. Arrivo puntuale. Lei è già lì. Scarpe comode, Jeans e giubbotto di pelle. Folta chioma ricciola. Sorriso giovane fresco e pulito. Un garbato accento romano. < Sono felice di fare questa cosa. Il mio ragazzo è un motociclista. Sai che il mio ragazzo... > lo dico < Figo!> e penso < Nella prima frase ha citato il suo tipo due volte, brutta storia!> Sistema il casco senza farsi aiutare, sale su usando la pedalina del passeggero come scalino, mi abbraccia forte e con ironia dice < Vuoi che usi le maniglie dietro?> Realizzo: ha letto il primo numero! Sa della Grambassi e cita il suo ragazzo perchè sa che ci proverò in malo modo: sempre più difficile! Partiamo. < A Roma 'sta moto ce l'hanno tutti. Com'è brutto andare in moto in città, il mio ragazzo mi porta sempre...> Mentre inizio ad odiare 'sto tipo che nemmeno conosco, dico < wow > e penso < Se la moto non fa colpo e la cornice non aiuta, io come la Sdraio?> Intanto sento che la moto fa il suo dovere: è agile, silenziosa, una bicicletta elettrica da città, ma se chiedi di più ce n'è eccome! Gioco il jolly con Cibo e Vino! Mi fiondo ai Frantoi Celletti, l'olio più buono del mondo! Via Zuccoli angolo via Gluk. Lei < Ma dai, quella della canzone? Mi ci fai una foto? La porto a mia mamma che la canta sempre.> lo dico < Una foto ci vuole proprio> e penso < ci mancava anche la Mamma...> Seduti al tavolo. Gino (il proprietario, chiedetegli lo sconto da parte mia) non c'è, si è ammalato in moto ma tramite telefono guida la moglie sul menù. Vino e gran bruschette messe al centro, si mangia in un piatto solo, sperando che le sue dita sfiorino le mie. < Mi diverto a scrivere parti un po' osè. Non ci sono più i maschi di una volta. È l'uomo che deve prendere l'iniziativa.> Finalmente un messaggio vero! Sto per entrare in modalità 'Occhio Trombino' ma lei se ne accorge e continua < sai che anche la mia nonna e le sue amiche leggono i miei libri?> lo dico < forte> e penso < ecco, con la nonna siamo tutti!> Berarda è intelligente, simpatica, ironica e piacevole. La situazione attuale: libido a zero e una potenziale buona amica con cui dividere dell'ottimo cibo. Mi tiene a bada. Ha messo in moto il meccanismo dell'amicizia. Peccato che io, in moto, volevo portarci la donna che vive, oltre che scrivere, storie erotiche! Accetto che la mia parte animale sia stata completamente annullata e mi godo il pranzo. Il piatto dei dolci è pura poesia. Uscendo Maria gli regala una bottiglia dell'olio campione del mondo. Pochi km e c'è il bacino d'addio. Ecco la pagella:

10 a Berarda con facilità ha addomesticato la bestia!

9 alla cultura della buona tavola del Celletti

7 alla nuova Hornet: fa quello che gli chiedi

4 allo Sgrilli e hai suoi dialoghi: era dall' 82 che non sentivo esclamazioni tipo
"forte" " figo" "wow"

2 a Max Pezzali e alla sua "Regola dell'amico" che non c'entra niente ma mi sembrava l'unica colonna sonora possibile alla giornata!

< Lo faccio per Flavia Cercato!> Non ci credo: lo Straz mi da il suo nuovo Suzuki Bandid 1250 S ancora in rodaggio! L'amico Straz, meglio conosciuto come: Il Geometra. Il più in tutto, anche perché se una cosa non può farla al top, lui non la fa! Apre il garage come fosse lo scrigno del tesoro. Sulla moto zero polvere, ma lui la spolvera. Brilla, ma lui la lucida. Fa questo davanti a me, mentre mi spiega tutto, compreso "la prima in giù, tutte le altre in su". Non fosse lui sarebbe già partito un "ma vai n'culo!", ma sento la sacralità e il peso del suo gesto. Come un cadetto Top Gun davanti all'insegnante, allaccio il casco, monto su, lo saluto con pollice alzato e con un minimo di gas, parto. Prima. Seconda. Supero una, due curve. Mi rilasso. Ricordo di aver già guidato una moto e penso: < ma vai n'culo Straz!> Il Bandid fila che è un piacere ma, al di là delle raccomandazioni del Geometra sul rodaggio, non faccio il cretino in strada: ho paura degli altri. La giornata è fredda, ma la moto è bella, sto andando da una bella donna, stasera ho uno show con un gran cachet e penso che la vita è bella! Vicino ad una rotonda, vedo arrivare da destra una Peugeot. Penso < Si ferma vero?> Penso < T'immagini non si ferma> Sorrido. Non può accadere. Scalo e butto la moto a dx dentro la rotonda. Il peugeot non rallenta. Penso <Si ferma vero?> Sembra il pensiero di prima, ma questo è più forte. Faccio un quarto di rotonda e non posso far altro che tirar su la moto buttarla dall'altra parte, mentre il Peugeot avanza impavido. Penso < si che si ferma!> Realizzo che penso male, che sono in piega, che se continuo la curva mi prende dietro e mi butta sui blocchi di cemento, che l'unica cosa da fare è accelerare nella speranza di tirar fuori la gamba destra, che non vado forte, che ho il casco integrale allacciato e giacca con protezioni, e che, alla fine, siamo tutti nelle mani di Dio! Tutto succede in un attimo. Il peugeot prende la marmitta. La gamba è salva. Però volo! Picchio testa e ginocchio. Resto giù. Qualcuno mi aiuta. Bloccano il traffico. Chiamano i vigili. Dicono di restar giù. Tra Enduro e Snowboard sono abituato alle botte. Mi alzo. Sono stordito, ma la testa funziona. Il ginocchio fa male, ma si muove. Il braccio destro no. PUTTANAEVALASPALLADX! Mi metto seduto. Tolgo il casco e guardo la moto PUTTANAEVALAMOTODELGEOMETRA! Dal peugeot esca una signora nata nel 1930 che dice che non è stata lei, che non a mai fatto un incidente e che non si è accorta di niente. Penso < non l'ha mai fatto o non se n'è mai accorta?> Arriva l'ambulanza. Un infermiere s'accorge che, mentre sono per terra, un tipo tenta di rubarmi il casco e quello che ho portato per Flavia. La moto non si tocca finché non arrivano i vigili per i rilievi. Mentre la guardo pisciare olio e benzina, mi arriva un sms dal Geometra: "che ne pensi del bandito?" L'ambulanza non può più aspettare i vigili, mi tocca chiamare il Geometra. Ride pensando ad uno scherzo. In ospedale mi mettono il collare e il braccio al collo, non posso guidare per 40g. Perdo tre spettacoli e relativi soldi su cui contavo. Moto nuova al Geometra per non rischiare l'amicizia. La signora mette l'avvocato e si andrà per le lunghe. Gli amici al bar stanno ancora ridendo. Unica soddisfazione: essere il primo MARTIRE di RIDERS!
Ps. Vendo Suzuky Bandid 1250s del '07 ancora in rodaggio!

< S'è detto che Flavia Cercato la portavi con la mia moto e così sarà!> Con queste parole lo Straz, noto come Il Geometra, mi consegna il suo nuovissimo Suzuki Bandit 1250 S con km 3, ovvero la distanza tra garage e concessionario. Non fa e non dice niente, ormai consapevole che io scriverò tutto e che, il tutto, verrà pubblicato ed usato contro di lui al bar. Sorride, mi consegna le chiavi e parto. Amo andare in moto! Mi basta fare un piccolo tratto per sentirmi libero, per avere quella sensazione di poter ancora decidere qualcosa nella mia vita. Ma ad ogni rotonda o macchina che arriva da destra, rallento. Arrivano dubbi che si materializzano nella spalla ancora dolorante. Più ci penso e più mi convinco che è colpa di quella brutta a cui ho detto "io non cado, al limite mi buttano giù". S'è voluta vendicare. Lato negativo: mai letto la mia rubrica? Per ora avete capito poco. Lato positivo: siete curiosi? Gli arretrati sono soltanto 4. Flavia mi aspetta sotto Radio Capital. È in diretta ogni mattina dalle 9,30 alle 12 con Massimo Cotto. È da un po' che cerco di fare qualcosa con Flavia e per un attimo ho pensato che quel posto potesse essere mio. Ma dato che Max è un amico e che la radio non è l'unica cosa che sogno di fare con Flavia, lascio volentieri il posto di collega e mi concentro su pensieri più hard: per esempio farlo in radio sarebbe SUPER! Sorriso, bacino, casco in testa e monta in moto. Mi abbraccia con l'intimità di una vecchia amica. Non sento il suo peso, ma solo che si fida. Ci sto bene in quell'abbraccio, ci potrei andare a Capo Nord con le sue braccia intorno alla vita. Lei non si lamenta, ma è freddo: nell'insegna di una farmacia leggiamo + 2° e capisco perché m'è venuto in mente Capo Nord! < che facciamo Sgrilli?> mi piace quando mi chiama per cognome. Mi fermo nel primo ristorante. < amo le moto ma non potrò mai portarne una, sono troppo leggera. Ho seguito dei corsi con la Ducati. Tifo per tutte le donne che vanno in moto!> Ogni tanto provo a buttar lì qualche provocazione ma è dura: siamo entrambi dei gemelli. So che non c'è cosa che possa dire o fare che un altro uomo non abbia già detto o fatto per lei. Merce rara la Cercato, rara e preziosa. < Il mio più grande rimpianto è una Vespa 50 special che mi hanno rubato fuori dall'Olimpico. Non posso pensare che sia stato un romanista. Certo, non voglio offendere i laziali, però... pensata così è più facile da digerire.> Mentre la guardo mangiare mi sembra strano che abbia problemi a "digerire" qualcosa: mangia più di me, non rifiuta niente di ciò che gli propongo, anzi, rilancia! Purtroppo questo atteggiamento lo tiene solo per il cibo, perché quando il testosterone inizia a prendere il sopravvento, lei lo rimette a bada in un attimo. Il tempo stringe e calo il jolly: < tu sai quanto mi piaci, vero? Sai che ti considero bella nel senso più profondo del termine. Sono anni che te lo dico. Non puoi non sentire anche tu quanto stiamo bene insieme, questa intimità, complicità.> Lei mi guarda. È seria. Mi fissa negli occhi. Io in silenzio. Immobile. Ho occhi da cerbiatto. Adulto e allupato, se vuoi, ma sempre cerbiatto. Lentamente si avvicina. Si avvicina ancora. Chiudo gli occhi. Piego la testa. Mentre apro le labbra sento Flavia sussurrarmi vicino l'orecchio: < ma stai a scherzà, vero Sgrilli!> sigh! stavolta c'avevo creduto... Nel ritorno mi godo il bandito. È la moto più interessante che abbia provato finora. Ecco le classiche pagelle della giornata:

10 a Flavia, potenziale donna della mia vita .

Ma come dice lei: di un'ALTRA vita!

9 alla fiducia dimostrata dal Geometra in me

8 al Bandit. Primo Suzuki che provo, spero non l'ultimo

4 alle insegne con i gradi di temperatura: chi va in moto sente freddo e non vuol sapere quanto è freddo.

2 allo Sgrilli: chiede la moto in prestito e non porta a casa nemmeno un bacio!

Stavolta non è stato facile. Forse troppi elementi da incastrare: buon cibo & vino, una bella Buell e la mitica Irene Grandi! Alla redazione ho detto < Siamo amici, organizzo tutto io!> Lasciano fare a me ma è un errore. Prendo le mie colpe perché tra tour, radio, tv, teatro e le sacrosante ferie, mi rendo poco disponibile. Irene è più famosa e impegnata di me. Siamo amici, si fa stessa vita, e iniziamo a riempirci di favori tipo < ma no, sarai stanco/a, facciamo un'altra volta>. E il tempo passa. Il giro in moto era previsto ad agosto. A ottobre mettiamo in mano il tutto ai nostri agenti, che vergogna... Novembre. Punto di partenza un bar del centro di Milano, ore 15e30. Io per telefono < sarete puntuali?> La casa discografica < si perché usciamo da una diretta radio. Dopo due ore ne abbiamo un'altra. Calcola 30 min per lo spostamento, tra un'ora e mezzo dovresti riportarla qui. Ci dici dove la porti? Ci assicuri che non cadete? Possiamo venirvi dietro in taxi che siamo più tranquilli?>. Mano destra direttamente DENTRO la mutanda sul "ci assicuri che non cadete" per annullare la gufata stile "buona pesca"; sbotto < ma se l'invito è per pranzo o cena, a quell'ora gli offro un amaro? Perché solo un'ora e mezza? Che volete venirvi dietro con il taxi è uno scherzo, vero?> strizzo più forte il "Pacco" < e poi io non cado in moto, al limite mi buttano giù!> Attacco il telefono e chiamo Irene, ma è staccata. Sono nero. Guardo fuori dalla finestra e il cielo si adegua al mio umore. Penso. Inizia a piovare. Io penso. La mano è sempre lì. So di aver già annullato l'effetto "gufo", ma la tengo lì lo stesso: sono un maschio italiano, mi aiuta a pensare! Esco di casa con il mio Gs e decido che non passo in redazione a prendere la Buell: la voglio godere con chi mi dà più soddisfazione! Fuori è freddo. Come in tutte le grandi città, si compie il miracolo: due gocce d'acqua e il traffico impazzisce. Arrivo al bar pure in ritardo: sono nero! Entro e la vedo. Lei mi sorride. In un attimo ci riconosciamo. Non c'è redazione o casa discografica, non c'è incazzatura che tenga: Irene è bella da morire! Glielo dico. Lei < ma vè, quelle belle son fatte in un'altra maniera> io < è l'energia che c'hai in torno che ti rende magica, è come ti poni, come sorridi> e lei sorride. È bella. È più grande e matura. È così lontana da quel "Gian burrasca" della musica che, con anfiabi più grossi di lei, cantava BUM BUM. Mi racconta: l'ultimo disco, il pezzo di Mina, la nuova tournè, pezzi di vita, di progetti, di sogni. Non stiamo lavorando. Tra un impegno e un altro ci prendiamo entrambi un attimo di tranquillità. L'ora e mezzo vola. Potrebbero diventare 20, 100, ma la "casa discografica" ci riporta alla realtà e la vuole portar via. Tutto troppo veloce. Mi sono dimenticato di fare le foto ma, soprattutto, mi sono dimenticato di "provarci"! Lo dico alla tipa. Lei guarda l'orologio un po' scocciata e dice < dai, due foto ve le fò io!> < E PER PROVARCI?> Lei non sorride. Io ci resto male. Irene sente e mi strizza l'occhio mentre monta sull'ennesimo taxi. Adesso piove di brutto. Io mi rivesto e inizio a pensare che scuse troverò per la redazione. Anche se i più esigenti sono gli amici al bar. Ecco le pagelle:

10 alla bella Irene! Vera, calda e pregiata come il miglior calice di rosso toscano!

5 alla gestione dei due artisti

4 al negare che, quando piove, lo scooter è meglio della moto

2 alla professionalità dello Sgrilli

Buell, vino e cibo: non pervenuti!

La rubrica questa volta si dovrebbe chiamare "Sgrilli nel jet set", perché tutto è al top! Sotto il culo ho la nuova Honda Cb1000r che è una belva scatenata! Mai fatto il cretino ai semafori, ma con questa bestia sembra impossibile non farlo: ti sfida, t'invoglia, è pura tentazione! In più è agile, bella, curata, s'infiltra tra le gambe e si adatta a te, come la più porca e sensuale donna che decide di conquistarti.

Cielo terzo. La sventagliata di ieri ha pulito l'aria ed ho la sensazione di respirare qualcosa di naturale anche a Milano, c'è il sole caldo e sono felice. La mia "preda" mi aspetta in un'agenzia di modelle. È Laura Barriales. È bella. È mora. È alta. È spagnola. È in ritardo, ma chi c'ha il coraggio di dirgli nulla, con quel vestitino primaverile: è seminuda (almeno per venire in moto). Io < ma non lo sapevi con cosa ti venivo a prendere?> Lei < Sì perché?> < Niente... Renderai felici diversi automobilisti!> Quattro chiacchiere in agenzia dove lei, guardando le altre, si definisce "vecchia". Ha xxx anni. Non ha un filo di trucco ed ha un sorriso che spacca! Usciamo per andare a pranzare, ma sta per iniziare a piovare. Altro che "non esistono più le mezze stagioni", qui il tempo cambia dieci volte il giorno e siamo più vicini ai monsoni africani, che alle nebbie Val Padane. < Allora? Si va?> l'ha detto lei. Io ero titubante, ma lei insiste < Dai che andiamo da Giannino, è il mio posto preferito, conosci?> No, conosco Giannino dell'Elba, ma mi sa che è un'altra cosa. Si mette il casco, monta in moto e si va. Non nego che per la prima volta vorrei non essere in moto ma in una qualsiasi macchina che supero: la sella alta e quel vestitino devono creare un vero spettacolo. Lei dopo un po' si accorge che lo "spettacolo" rischia di essere un vero pericolo per il traffico cittadino, quindi stacca le mani dalla mia vita e si tiene giù la gonna. Sciocca. Non sa che sono un altruista convinto della solidarietà maschile: apro il gas e rimostro le sue gioie. Lei urla e mi offende con quel sorriso che spacca e non posso fare a meno di ridere anch'io. Sicuramente è solo perché c'entro con lei, ma da sto Giannino mi accolgono come se fossi uno di casa. Laura mi racconta del mondo del calcio, ma gli do poca soddisfazione: oltre Zoff e Baresi, non conosco altri nomi. Mentre mangiamo del pesce freschissimo in pieno Milano, lei sorride, chiacchiera, beve. È bella e solare e quell'accento spagnolo mi fa l'effetto di un toro che vede il rosso. Glielo dico e ridendo risponde < anche noi spagnole amiamo gli italiani!> Carico per l'ennesima volta il suo bicchiere e mentre sto per provarci inizia la sfilata di personaggi che la vengono a salutare. Tra tutti riconosco solo Galliani del Milan. Ascolto il resoconto della gita a Cannes in occasione del festival del cinema con uno dei proprietari dell'Hold fashion. < Sai sono stata invitata da Stefano e Domenico, ci tenevano tanto> Non c'è bisogno che io dica qualcosa, perché vedendo la mia faccia le specifica < ma dai, Dolce & Gabbana > < ah, certo. Scusa tu che non l'ho capito al volo.> Raccontata così potrebbe sembrare antipatica, una che "se la tira", ma giuro che non è vero. È fighissima in tutti i sensi: è semplice, diretta, schietta, alla mano, intelligente. Quello della moda e del calcio è il suo mondo e lì si muove, ma c'è la netta sensazione che si troverebbe a suo agio anche tra "pane e salame". E poi è un pezzo di figliola che fa urlare come i lupi alla luna! Mi racconta che a Barcellona è andata nella biposto con Mamola e che s'è divertita, ma il tutto succede tra un vip di passaggio e l'altro. Ma vengono tutti qui? Pranzo finito. Mangiato e bevuto tutto. Il tutto offerto dal proprietario anche lui giovane e simpatico che, con la scusa che fuori adesso piove di più, me la porta via in macchina. L'ho detto prima: sono altruista e solidale con la razza maschile e anche se non è toccato a me, sono felice di sapere che in giro ci sono queste meraviglie che alla domanda < sei fidanzata> rispondono < no, adesso ho solo voglia di divertirmi> E sia! Non sono triste per niente, mi resta divertirmi ancora un po' con la nuova 1000. Vi sembra poco? Questione di gusti! La pagella

10 e lode per Laura Barriales: pura vida!

8 ½ al CB1000R: bella e cattiva

8 al gusto e alla clientela di "Giannino"

4 al proprietario del ristorante: mi offre il pranzo e poi mi frega la donna

Se lo sapevo potevo anche pagare (il pranzo logicamente).

2 allo Sgrilli. Perde la Donna e si consola con la moto, vantandosene...

Agosto. Sardegna. In pieno tour. La sveglia urla alle 9. Solo due ore di sonno ma schizzo in piedi perché mi attendono due bellezze: una Yamaha 600 e Margherita Granbassi, la campionessa di fioretto. Margherita aveva già fatto colpo su di me in tv e l'idea di portarla anche solo una mezza giornata VIA CON ME, mi elettrizza! Avevo notato anche la Yamahina che trovo da Quirico, amico con ristorante in centro ad Olbia (il Molobrin, andate a nome mio e fatevi fare lo sconto!). La moto è nera e, a parte due cose estetiche, tutta originale. Via sms scopro che Margherita non è a Olbia, bensì alla Maddalena. Parto verso Palau. La 600 in città ha un motore elettrico: silenziosa e facile da guidare anche se mi sembra che manchi un po' di motore ma, appena chiedo di più, lo trovo senza problemi. C'è vento. Tanto. Sposta me e la moto ma come lamentarsi: estate, Sardegna, in moto, mi aspetta una bella donna. Lo so, la vita a volte è veramente dura! Iniziano le curve. Studio la "bimba". L'asfalto è buono. Butto fuori il ginocchio e inizio a godere! Tutto un pò meno di quel che possa sembrare. Tutto meno il godimento, quello è puro. Le poche macchine mi fanno abbassare l'attenzione ma sbaglio: curva a destra e piccolo rettilineo con dosso. Appena scolleto mi trovo il muso di un SUV interamente nella mia corsia per un sorpasso assurdo. CAZZO! Mi attacco ai freni che, grazie a Dio, mi salvano la vita. Per 10 min non dico o penso niente. A Palau mi imbarco e dopo 25 minuti arrivo sull'isola dove mi aspetta Margherita. Nel sito (margheritagranbassi.com) ci sono le sue passioni: la moda, l'arte del '900, equitazione, sci, tennis, giornalismo. Ho l'ansia da prestazione: di che parlo con una così? Eccola. Sandali bassi, pantaloni bianchi corti e t-shirt sponsorizzata. È bella. Glielo dico. Sorride e lo diventa ancor di più. "Beviamo qualcosa?" "volentieri!" Bar da vip? Macchè, barrino verace con anziani indigeni. I due bianchi vanno giù in un attimo. Io ne prendo un altro, lei declina perché "poi accuso". Insisto a maggior ragione. Non accetta. Il primo piccolo due di picche! Si mette il casco. Sale su e neanche la sento e, come prima cosa, mi stringe le braccia intorno alla vita. NON me lo aspettavo. Mi imbarazzo. "Guarda che ci sono le maniglie." Non ci credo. Non posso averlo detto davvero. Sento l'urlo di disapprovazione degli amici del bar a km di distanza, sento quello di mio padre dall'aldilà e di tutti i maschi del mondo che mi danno dell'idiota! Sinceramente non ci credo neanche io, ma l'ho detto: "Guarda che ci sono le maniglie". Lei obbedisce e questa la pago. Nel giro dell'isola io accelero in maniera brusca, piego, tento staccate da G.P., tocco i 160 in una stradina, ma niente: non stacca le mani dalle maniglie di un millimetro, neanche mi sfiora! È un'atleta, più volte campionessa del mondo, è orgogliosa, è brava, è bella ed è consapevole di tutto ciò. Non ho speranza alcuna. Chiudo il gas e comincio a parlare. Lei Risponde a tutte le domande senza problemi, ma non ne fa una. Mi racconta di dove abita, dei sacrifici, dei sogni, di Trieste e del piacere del vento in faccia. Qui di vento ce n'è anche troppo. È proprio vero che più una tipa ti piace, più diventi goffo. Lei sorride del mio imbarazzo, ma non mi mette a disagio. Sorrido anch'io e gli parlo un po' di me. Tiro fuori un paio di detti della mia terra e la faccio finalmente ride di gusto. Senza volerlo, mi mostra che non è così formale come esce dal suo sito. Anche se intravedo solo una microscopica parte, mi accorgo che la sua naturale bellezza esplode all'ennesima potenza appena si entra nel suo mondo. La cornice è bellissima e l'isola ha delle spiaggette che fanno sognare. Ogni tanto ci si ferma e si ride, mentre continuo a mangiarmi le mani per quel che ho fatto. Inizia a far buio. Il vento si calma. Dopo qualche ora mi ritrovo nella piazzetta in cui l'ho incontrata. La butto lì: "si cena insieme?". Con la naturalezza e l'eleganza di una principessa declina l'invito ed è veramente dispiaciuta. È anche una brava attrice. Gli confesso che mi sento stupido per la storia delle maniglie. Mi confessa che faccio bene a sentirmi e che si è spezzata le braccia pur di non toccarmi. Bacino. Traghetto. Palau. Strada con curve per Olbia. Assisto al sorgere di una luna piena che farebbe urlare anche la ragazza più fredda. Faccio urlare l'unica cosa non mia che ho tra le gambe. E la ragazza, appena superi i 7mila giri urla davvero. Finisco la serata da Quirico scolandomi una bottiglia di vino. Gli amici al bar sono fissati con le pagelle, con i voti da uno a dieci. Ecco i miei.

10e lode alla bella Margherita che è riuscita a nascondere anche il più piccolo difetto. 9 alla Maddalena e le sue spiagge ancora selvagge.

7e mezzo alla Yamaha che si trasforma nella moto che tu vuoi che sia.

4 allo Sgrilli che non ha sfruttato l'abbraccio iniziale.

Non classificato l'IDIOTA col SUV che ha rischiato di impedirmi di raccontare questa e tante altre cose.

<Monica Vanali, la giornalista di Italia Uno che fa lo sport, si che la conosco!> Dico così alla redazione senza ribadire che non seguo la tv ne, tanto meno, il calcio. In realtà l'ho conosciuta due giorni fa per telefono. È carina, simpatica e disponibile. Molto. Ha detto: < ti aspetto a casa mia che mio marito non c'è>. Ammetto che dopo ha aggiunto una lunga serie di "non capire male, non volevo dire, io negherò", ma giuro che l'ha detto e ora ne subirà le conseguenze. Vado giù pesante: <mi preferisci versione Idraulico o Postino?> Lei ride. Ridi, ridi cara Monica! Con la speranza di vivere una scena tipo " Cielo mio marito!" lascio l'amaro (per noi Valentiniani) circuito di Misano per la Brianza. La moto è una delle mie: Bmw gs 1150 giallo. È comoda e affidabile, per fortuna, perchè per fare 397 km ci metto quasi 7 ore, maremma maiala! Monica la trovo in giardino, sorride e mi invita in casa. Appena entrati, da buona veneta, stappa una bottiglia di bianco. Le confesso che, da buon maremmano, condivido almeno quattro grandi passioni con gli amici veneti. Anche lei ama bere e mangiare ma commenta: < Aborro la bestemmia> Ometto la "Mona", due su quattro non è male. < Ho intestata una Honda cbr 600 f ma non la guido, sono convinta che certe cose le debba fare un uomo... no all'interfono! le donne parlano già abbastanza e almeno in moto... a chiunque guiderà un'auto dovrebbero far guidare la moto almeno per un mese, perché non c'è il minimo rispetto... ma mi porti a cena o no?> Casco dalle nuvole, ma non dovevamo stare in casa? Le donne... È pronta in un secondo: casco integrale, giubbotto di pelle con protezioni, jeans e scarpe ginniche: abbigliamento perfetto! < non riesco a trovare i guanti e non mi piace andare senza. Sai che non monto il moto senza questo foulard? È il mio portafortuna.> La Bmw è alta e le faccio vedere le pedane per salire. <mi hai preso per un'anziana?> Perfetta spaccata, sale sù e si parte. Sono stanco, infreddolito, deluso dall'uscita di casa, non so bene dove portarla, faccio i 40 km/h in una provinciale semi deserta. Lei urla <allora? Vuoi farmi invecchiare?!> Apro il gas. <c'è la striscia continua non puoi superare... qui c'è un incrocio... occhio lì> Lo dice ridendo ma lo dice. E menomale che è contro l'interfono, se continua inizio a far robe che lei "aborre". < Pizzeria, ti va?> ci fermiamo nella prima che troviamo. Seduti lei parla, risponde e chiede. È intelligente e decisa. Ha scelto tavolo e menù: <salame piccante e birra media. Ci mettiamo fuori così fumo tranquilla>. Veniamo riconosciuti entrambi e quando vado a pagare il proprietario mi chiede una foto insieme e giura che sarà complice silenzioso di questa nostra "intimità". Scattano le risate e arrivano altre birre e un giro di grappa. Sarà che siamo della stessa classe ma, guardando la situazione, più che un'uscita romantica mi sembra la cena dei coscritti ed ho il terrore che qualcuno urla "rutto libero!" Tornati sotto casa ci mette un nanosecondo a liquidarmi, sempre con ottima educazione e buone maniere certo, ma questo fa. La pizzeria si chiama Credevo Peggio. Io riparto per Follonica con un pensiero: speravo in meglio! Ecco i voti:

10 a Monica: Donna vera!

6 al Bmw: troppo comoda per primo appuntamento

4 alle autostrade d'Italia

2 allo Sgrilli (di picche)

< Nathalie Bush io la vado a prendere ma giuro che non so chi è> < Fidati! solo per dirtene una: è “il culo di roberta”>. È chiaro che la discussione tra me e la redazione non è andata così, ma devo sintetizzare e così rende. È la prima Ducati che guido. A vederla è bellissima, ma guidarla è tanto impegnativo. Un modello dedicato ai piloti che furono e gloria a loro che ci battevano i record, ma io faccio fatica anche a farci pochi km. Fermo al semaforo, però, la guardano tutti. Arrivo puntuale ma lei non c'è. Aspetto. Colpo di scena: arrivano Moreno e Cek dalla redazione. < E voi?> <volevamo vederla dal vivo>. Non sta nei patti, ma che posso fare, aspettiamo in tre. Arriva l'accompagnatore che si prende la colpa del ritardo (e siamo in quattro) e finalmente entra lei. Una statua! Non ha un filo di trucco, eppure brilla. Jeans e ginniche e nonostante il mio metro e 86, devo alzare lo sguardo per trovare i suoi occhi. Occhi che si nascondono ma sono presenti. Occhi timidi ma sinceri, o almeno così mi sembra. È bellissima! Il Cek e Moreno impazziscono, l'accompagnatore sorride, lei si presta in silenzio a foto in cui esce sempre bene, mentre io inizio ad essere visibilmente infastidito. < Andiamo?> <Ok> si mette il casco e partiamo. Guido un po' goffo: la moto è scomoda per me, figuriamoci per il passeggero. Ma l'accoppiata Ducati fashion-retrò e splendida bionda dietro, e micidiale: al nostro passaggio vedo maschi girare la testa come la bimba del film L'Esorcista. Chissà chi pensano che io sia e che conto bancario abbia. Prendo confidenza con il mezzo ed accelero un po'. Lei si appoggia a me e il suo seno preme sulla mia schiena e mentre mi sento il re del mondo, penso: grazie Riders! Rallento e finalmente parliamo. Di tutto. Dopo un po' se ne esce con una bomba: < portami via, portami al mare. Scappiamo due giorni o anche solo un'ora io e te, dalle nostre vite. Portami al mare, adesso, portami via con te.> Manca poco e cado di moto. Non so se scherza, ma io non rido. So che non conosce il titolo di questa rubrica, eppure ne ha colto il senso, l'essenza più profonda. Io, una moto, una Madonna e una fuga verso il mare. In silenzio, si stringe un po' di più, quasi ad aspettare una risposta o, meglio ancora, che invece di parlare, io agisca, che scali la marcia e mi diriga in direzione mare, libertà, arrivando giusto in tempo per godere il tramonto. Questo penso. Non so se è vero, ma io questo vivo. Dentro il casco milioni di pensieri si dividono in due fazioni: il dovere e le voci degli amici che urlano “vai coglione!” Caccio Lucignolo e do ascolto al grillo parlante. La testa esplode mentre non saprò mai se scherzava o diceva sul serio. Pochi km e sono di nuovo dove Moreno, Cek e il tipo, c'aspettano spazientiti. Lei scende e mi guarda con quello che sembra essere uno sguardo di mancata complicità, di occasione negata. O almeno sono io che, continuando a vivere il mio film, così lo percepisco. Lei: < beh allora ciao. Alla prossima> < sì, alla prossima> come se una situazione come questa, si ripettesse più volte nella vita. Ecco le classiche pagelle:

10 a Nathalie un sogno a occhi aperti

6 alla Ducati, bella ma impegnativa

4 al Grillo Parlante

2 allo Sgrilli Pensante che per tre settimane gli è stato negato l'ingresso al bar!

Eccomi qui da Leo. Se hai vicino un computer, puoi vedermi con poche zoommate:

Google Earth, Italia, Toscana, costa dell'alta Maremma, Follonica, via Giacomelli ed ecco il Leone di Caprera. L'enoteca di un amico sotto casa non giova alla mia dieta. Ormai sono 100 kg esatti. Peso poco meno di un Garelli 50 e molto più di una qualsiasi moto da trial. Mi vedi? Sono quello pelato con il calice di rosso davanti che sto sfogliando l'ultimo Riders. La rivista tra poco compie un anno e, mentre mi riguardo con la Morales, mi soffermo a pensare alla mia rubrica. All'attivo ho 11 numeri con 11 moto provate e 11 donne con cui c'ho provato rimediando 11 relativi due di picche: la percentuale di insuccessi si calcola facilmente. In vino veritas. Se è vero che mi piace fare lo sfigato e spesso ripeto "Il Povero Sgrilli", è perchè non lo sono e non lo sono mai stato e quei due di picche iniziano a pesare. Sono stato carino con tutte e ho dato 10 anche a chi si meritava 2. E confesso di essermi negato a chi non aveva capito che il mio, alla fine, era un gioco e voleva fare sul serio. A questa rivelazione gli amici del bar mi uccideranno ma non farò il nome neanche sotto tortura. Reagisco. Senza consultare la redazione, organizzo io un Via Con Me come si deve. Basta una telefonata e la preda è avvertita. Resta solo da recuperare il cavallo. Entro in garage. Saluto il Ktm 250 2 tempi che non risponde tant'è che non lo uso. Mi scuso ma neanche stavolta sono lì per lui. Le mie attenzioni sono rivolte a ciò che nasconde quel vecchio lenzuolo a due piazze che sfilo lento come si stilla un poker d'assi e infine lo vedo: il mio V-max! Il mitico 1200 della Yamaha. Quello che ancora oggi, parcheggiato in strada, fa fermare la gente. Uscito per la prima volta nell'85, nessun giovane può capire cos'è stata la sua venuta: un salto nel futuro! Un paio di volte ho provato a spiegare al bar: "Prima di quello non c'era niente del genere. È come quando Dumas è uscito con Il conte di Montecristo". M'hanno guardato come un marziano. Ho abbassato il tiro: "Come quando George Lucas è uscito con Guerre Spaziali" ancora attoniti. Mi metto a parlare la loro lingua: "Come le punizioni di Zico" "AH... e dillo subito: prima di quello non c'era niente di simile" E tutti si tranquillizzano. Il V-Max. L'ho sognato, l'ho voluto, l'ho bramato e finalmente a 40ntanni me lo sono regalato! C'è da farci poco e niente: specchietti e frecce aggiornate al tempo in cui si vive ed è pronta. È la mia moto. Un colpo di gas più forte e lei scende. È lei. La donna che ho amato, che amo e che, ormai credo di poterlo dire, amerò. È lei. L'ho sognata, l'ho voluta, l'ho bramata e finalmente a 40ntanni me la godo come non mai! La guardo e la vedo più bella di quando, mille anni fa, appena la vidi dissi: "è LEI!" Mentre scende le scale sorridente, mi perdo un attimo in un buco spazio-tempo. Non mi ricordo quant'anni ho adesso e cos'ho sotto il culo. Potrei avere il vecchio Califfone, l'Ancillotti 125, l'Xt 550, il Kawa 750, il Bmw oppure potrebbe esserci il Renault 4, il 5, l'orribile 19, un 127, la ritmo, la polo, una delle Passat o anche una vecchia bici da corsa ma il posto è lo stesso e quella che scende è sempre lei, nelle sue varie fasi, varie bellezze. Scende sorridente con un giubbotto di Jeans. Ci saranno 37 gradi. La guardo. Lei capisce. "Sgrilli tanto a te non da fastidio, e se poi mi prende freddo poi mi tocca romperti e non c'ho voglia". Per quanto il gesto mi sembri insensato, il ragionamento non fa una piega. Monta su e via per la mia, anzi, la Nostra Maremma. Profumi, colori, luoghi, tutti conosciuti e contemporaneamente nuovi. Ho una moto che fa 240, per questo me ne sto tranquillo a 40 su strade poco trafficate. Le mani si sfiorano e parlano più di mille parole. Il Lago dell'Accesa, la piazza di Massa Marittima, fino all'Abbazia di San Galgano. Piccola pausa per un bacio. Un bacio vero che mi ricorda che di baci ne ho dati anche troppi, prima di accettare la mia voglia di vedere cosa c'è al di là di una bella storia che poi si conclude, si consuma e che lascia il posto ad un'altra. Non giudico nessuno ne voglio dare qualche tipo di morale. Siamo tutti diversi. Io ad un certo punto mi sono trovato meno moderno di quel che pensassi: l'immagine del "tombeur du femme" mi stava stretta. Valori come la voglia di una famiglia, di una sola donna, alla fine si sono fatti sentire. Ed è proprio mentre mi perdo in questi pensieri e nel suo abbraccio, che lei mi riporta alla realtà: "Sgrilli, ma te te lo ricordi che ci s'ha una figliola piccina, vero? Sà di dandà?". Il viaggio di ritorno e ancora meglio: un viaggio verso il mare con il tramonto in faccia. Guido e penso che in questo momento non vorrei essere nessun'altro, in nessun'altro posto o vita, con nessun'altra moto o donna. In un concetto semplice: sono felice! Riders forse non pubblicherà mai sta roba, ma credo che sia l'ultimo "Vieni via con me" che scrivo. Impossibile per me dare i voti alla mia vita. Ecco quelli degli amici al bar.

10 e lode a Germana: più invecchia e più diventa bella.

Anche se nessuno ha ancora capito cosa ci veda, da anni, nello Sgrilli

10 alla Maremma: la terra più bella!

6 al Vmax: un cancello! Se vuoi bello, ma sempre un cancello!

Un brucia semafori che da quando sono stati sostituiti dalle rotonde,

Sergio Sgrilli

non ha più motivo d'essere.

2 allo Sgrilli. Lascia un lavoro che è il sogno di qualunque maschio italiano,
il che conferma la teoria che più invecchia e più si rincoglionisce!

Ps. Essendo autore e ideatore di questa rubrica non nego che, per un buon motivo, non possa tornare! Grazie a tutti coloro che mi hanno accompagnato e che, in qualche modo, anche solo per un attimo sono venuti "Via con me!"